

Gianni Brera

A piedi da Milano ad Atene

da *L'abatino Berruti. Scritti sull'atletica leggera*, 1960

L'atletica leggera ha rappresentato per Brera la più antica e sentita passione sportiva. In questo brano egli ricostruisce, in una forma che alterna il mito all'epica, la sfortunata partecipazione alla gara di maratona di un povero corridore milanese, Carlo Airol-di, in occasione della prima Olimpiade moderna svoltasi ad Atene nel 1896. Arrivato a piedi da Milano nella capitale greca, Airol-di fu accusato da alcuni "signori" milanesi del Comitato Olimpico di praticare "l'agonismo per fini speculativi" avendo vinto 15 lire in una corsa paesana! Per questa ragione fu escluso dalla maratona e "con il fagottello appeso dietro alla schiena" fece ritorno a Milano.

Alla prima Olimpiade moderna organizzata ad Atene nel 1896, gli italiani non presero parte che simbolicamente. Lo sport in Italia era ancora snob di signori (pochi) o velleità¹ di poveracci (anch'essi pochi). I signori capirono De Cou- bertin² ed entrarono nel Comitato Olimpico a rappresentare l'Italia. I poveri
5 stettero a casa. Tutti, tranne uno, si chiamava Carlo Airol-di ed era milanese. Non so che facesse nella vita, ma povero era di certo. Avuta notizia dell'Olim- piade, stabilì di parteciparvi. Sapeva correre a lungo. La distanza della corsa di maratona si addiceva ai suoi mezzi e alle sue propensioni³ atletiche. Pochi se ne ricordano a Milano: di lui, suppongo, non rimane immagine. Doveva portare
10 in capo il fazzoletto da naso annodato alle cocche⁴; avere una maglietta lisa⁵ e stinta, con sopra le bretelle⁶ a sostenere i calzoncini logori⁷ da ginnasta; calzare scarpe di cuoio scalcagnate⁸, nelle quali ballavano i piedi, gloriosissimi di calli⁹.

Carlo Airol-di: me l'immagino piccoletto di statura, leggero, asciugato dai chilometri nel polverone delle strade lombarde, ancora tabù¹⁰ per le auto. Gli
15 occhietti ilari e svagati¹¹ dell'atleta vero. Il sorriso ingenuo e fiducioso. La voce cordiale ma timida. Partì un mattino di giugno, a piedi. Si sarebbe allenato alla corsa cammin facendo. Aveva un fazzolettone per i pochi indumenti, una filetta di Varzi¹² e un pane. Lo vedo correre lungo i filari di pioppi e di salici¹³ che costeggiavano i fossi e le strade. Il fagottello appeso dietro la schiena, come
20 un sacco di montagna, gli ballava aritmicamente sulle reni¹⁴, dandogli il tempo.

1. **velleità**: aspirazione irrealizzabile perché sproporzionata alle reali possibilità.
2. **De Coubertin**: Pierre de Coubertin (1863-1937) è l'ideatore delle moderne Olimpiadi.
3. **propensioni**: attitudini.
4. **cocche**: angoli (del fazzoletto).
5. **lisa**: consumata.
6. **bretelle**: strisce di vario materiale,

- che passano sopra le spalle e si allacciano ai calzoncini per sostenerli.
7. **logore**: consunte, sciupate.
8. **scarpe... scalcagnate**: scarpe con i calcagni consumati.
9. **gloriosissimi di calli**: con tanti calli.
10. **tabù**: proibite.
11. **svagati**: distratti.

12. **filetta di Varzi**: salame tipico del comune lombardo di Varzi.
13. **filari... salici**: file di alberi di pioppo e di salice.
14. **il fagottello... reni**: teneva sulle spalle, come fosse uno zaino da montagna, un piccolo involto fatto alla bell'e meglio con il necessario per il viaggio, che si muoveva sulla zona lombare senza un ritmo preciso.

Il suo passo era dell'antico lacchè¹⁵ avvezzo a sgroppare¹⁶ dietro le carrozze dei nobili: poco meno che strasciato¹⁷, ad anca bassa, economicissimo. La spinta al suolo era, più che tale, una perdita d'equilibrio in avanti, così che il ginocchio della gamba portata doveva alzarsi a evitare l'inciampata per terra. Molti stradaiol¹⁸ corrono ancor oggi a quel modo; e anche un atleta famoso nelle gare di fondo, il berbero Mimoun¹⁹, che gareggia per la Francia. Di Carlo Airoidi mi piace pensare che, corricchiando²⁰ pensoso dietro ai suoi sogni, si accorgesse di venire osservato (con molto stupore) dalla gente, e subito rallentasse un po' vergognoso; che talvolta prendesse per i campi, cercando sentieri più soffici da calcare²¹ e confortevoli ombre. I giornali non avevano parlato di lui (s'occupavano di cerimonie, dei primi "sovversivi²², di delitti e duelli). Carlo Airoidi andava ad Atene correndo per allenarsi e nessuno sapeva. La sera dormiva nei fienili²³, dopo aver fatto cena con pane e filetta, pane e formaggio, pane e frutta, e acqua; perché gli atleti non bevono vino. A chi domandava dove andasse, non poteva rispondere: vado a correre la maratona. Nessuno in Val Padana poteva sapere di quella gara istituita²⁴ a ricordo di un cursore di Milziade²⁵, quello che stramazzo²⁶ gridando vittoria. In quel tempo beato non era necessario dire dove si andasse, alle guardie di frontiera. Così gli austriaci²⁷ non fecero obiezioni a Carlo Airoidi corricchiante verso Trieste. Non le fecero poi né i serbi né gli albanesi.

Quando Carlo Airoidi giunse ad Atene, i Giochi stavano per venire inaugurati dal sovrano²⁸. Erano un evento nuovo e un po' strambo²⁹. I giornali europei non ne parlavano più che tanto. In Italia addirittura si ignorava che cosa fossero; soltanto il podista³⁰ italiano Carlo Airoidi si fece vivo per disputare la maratona³¹. Lo iscrissero. Era un uomo libero, secondo che prescriveva l'antica norma³², non uno schiavo; rappresentava Milano, una ex capitale dell'Impero³³. E smentiva gli italiani del Comitato, che avevano declinato l'invito³⁴ a portare atleti. Inoltre Carlo Airoidi avrebbe fatto numero nella maratona; e forse, ben allenato com'era, si sarebbe distinto.

15. **lacchè**: valletto in livrea che per strada seguiva la carrozza padronale.

16. **avvezzo a sgroppare**: abituato a sfiancarsi.

17. **strasciato**: strisciato per terra.

18. **stradaio**: corridori in strada.

19. **il berbero Mimoun**: l'algerino Alain Mimoun corse la gara di fondo ai Giochi Olimpici del 1948 a Londra.

20. **corricchiando**: correndo senza fretta.

21. **calcare**: premere con i piedi.

22. **"sovversivi"**: riferimento alle prime lotte operaie di anarchici e socialisti.

23. **fienili**: luoghi dove si conservano i foraggi.

24. **istituita**: decisa, fondata.

25. **cursore di Milziade**: corriere di Milziade, militare e politico ateniese, artefice della vittoria contro i Persiani nella battaglia di Maratona (490 a.C.).

26. **quello che stramazzo**: secondo la leggenda si tratta di Filippide, il messo che avrebbe percorso di corsa la distanza tra Maratona e Atene per annunciare la vittoria degli Ateniesi.

27. **austriaci**: l'Impero austro-ungarico di allora comprendeva Trieste.

28. **sovrano**: Giorgio I di Grecia.

29. **strambo**: strano, bizzarro.

30. **podista**: atleta che pratica la marcia o è specializzato nei vari tipi di corsa a piedi.

31. **disputare la maratona**: partecipare alla maratona, gareggiare.

32. **secondo... norma**: nell'antica Grecia ai Giochi olimpici potevano partecipare solo gli uomini liberi, non gli schiavi.

33. **una ex capitale dell'Impero**: Milano era stata capitale dell'Impero Romano d'Occidente sotto Diocleziano, dal 286 al 402.

34. **avevano declinato l'invito**: avevano rinunciato.

50 Gli iscritti erano pochi. Spiridione Louis³⁵ era il favorito dei greci: un cur-
sore dal ritmo antico. I gentlemen anglosassoni³⁶ non si degnavano di impe-
gnarsi nelle lunghe distanze. Carlo Airoidi si fece risuolare³⁷ le scarpe e lavò
la maglietta e i calzini per il gran giorno. Sognò molte notti di vincere; si vide
onorato dalla palma di olivastro³⁸ mentre fumava il tripode³⁹ sull'altar dell'Al-
55 t⁴⁰ rinnovata. Forse il console d'Italia, impietositosi di lui, ma anche fiero di
essere suo connazionale, gli avrebbe rimediato i quattrini per il viaggio; sareb-
be presto arrivato a Milano e, preceduto dalla Gloria di Olimpia⁴¹ splendida
come il sole, a detta del poeta Pindaro⁴², certamente avrebbe trovato la banda
alla stazione. Allora Milano faceva molto borgata in sviluppo⁴³: conosceva bene
60 i suoi figli⁴⁴. Purtroppo, li conosceva anche all'estero. Del Comitato Olimpico
facevano parte "signori" milanesi.

Come Carlo si presentò per la partenza, i sacerdoti del nuovo credo lo ac-
colsero con la frusta⁴⁵. «L'Olimpiade», uno disse arcigno⁴⁶, «non è una sagra⁴⁷:
e lei, Carlo Airoidi, ha giusto vinto il doppio giro di Rogoredo⁴⁸ in primavera;
65 quale premio ha avuto per quella gara?» Carlo Airoidi cominciò a inghiotti-
re saliva. I giudici lo squadrarono⁴⁹ con disprezzo: «Un premio equivalente a
lire⁵⁰...». «Quale premio?», incalzò il gentleman spietato. «Non mi costringa a
svergognarla⁵¹ di fronte al sacro tripode, Carlo Airoidi. Lei ha percepito delle
lire, non un oggetto quale premio.» «Soltanto quindici», balbettò il por Carlo⁵².
70 «Due settimane di paga per un operaio come lei, Carlo Airoidi. Mi spiace ma
l'Olimpiade non è per coloro che praticano l'agonismo con fini speculativi⁵³.»

Carlo Airoidi era piccolo e timido. Non sapeva imporsi che a sé medesimo,
aveva i piedi in fiamme e il cuore in gola, e sarebbe stato tanto bello buttarsi
a mollo in una roggia⁵⁴: al "signore" del Comitato non seppe dir nulla. Quelle
75 quindici lire vinte a Rogoredo gli macchiavano la coscienza come una colpa.
Vide partire il gruppetto dei maratoneti in una nuvola di polvere. Andò a seder-

35. **Spiridione Louis**: il maratoneta greco vincitore delle prime Olimpiadi ad Atene del 1896.

36. **i gentlemen anglosassoni**: gli inglesi appartenenti al ceto intermedio tra l'alta nobiltà e la borghesia.

37. **risuolare**: rimettere nuove suole alle scarpe.

38. **palma di olivastro**: corona di ulivo selvatico che veniva assegnata in segno di vittoria.

39. **tripode**: supporto per bracieri, con base di sostegno a tre piedi.

40. **Altis**: recinto sacro della città di Olimpia, in posizione sopraelevata rispetto alle altre costruzioni e al cui interno sorgevano i più importanti monumenti di culto e gli

edifici adibiti all'amministrazione dei giochi.

41. **Gloria di Olimpia**: la gloria acquistata a Olimpia per aver vinto la maratona.

42. **Pindaro**: poeta lirico corale greco.

43. **allora Milano... borgata in sviluppo**: Milano allora assomigliava molto a un piccolo raggruppamento di case che iniziava a espandersi.

44. **i suoi figli**: i suoi abitanti.

45. **lo accolsero... frusta**: lo riceverono con una rigida disciplina.

46. **arcigno**: aspro, severo.

47. **sagra**: festa popolare.

48. **doppio giro di Rogoredo**: nel 1896 Rogoredo era un comune poco

distante da Milano (oggi è un suo quartiere periferico).

49. **lo squadrarono**: lo osservarono attentamente.

50. **lire**: la lira è stata la moneta in vigore in Italia fino al 2001.

51. **non mi costringa a svergognarla**: Airoidi viene accusato di professionismo per aver percepito del denaro, mentre nei Giochi olimpici vige la regola ferrea del dilettantismo.

52. **el por Carlo**: (dialetto milanese) il povero Carlo

53. **con fini speculativi**: con lo scopo di guadagnare.

54. **roggia**: piccolo canale artificiale.

si in disparte, su un pezzo di marmo bianco che poteva essere stato un Augusto capitello⁵⁵, qualcosa come una ventina di secoli prima. Sentì che ben presto le lacrime gli avrebbero impedito di vedere. Allora si passò l'avambraccio sugli occhi e riuscì a piangere. La sera stessa avrebbe lasciato Atene. Con il fagottello⁸⁰ appeso dietro la schiena; in testa il fazzoletto da naso annodato alle cocche, le bretelle sopra la stinta⁵⁶ maglietta da atleta, Carlo Airoidi avrebbe cominciato a correre per tornare. Verso la fine di ottobre contava di essere a Milano.

(Gianni Brera, *L'abatino Berruti. Scritti sull'atletica leggera*, BookTime, Milano 2013)

55. un Augusto capitello: il capitello è la parte superiore della colonna, spesso con motivi decorativi, su cui

posa l'arco o l'architrave. Nell'antica Grecia ve ne erano di maestosi (*Augusto*).

56. stinta: sbiadita, che ha perso colore.